

scritto, essere corsa voce, ch' egli morisse attossicato, perchè la sua morte fu improvvisa. Ma s' egli morì, come vuole il Rossi nel dì 22. d' Agosto, gran tempo corse fra la di lui andata in Germania, e la morte sua. Tornato a Roma Papa Leone, quivi celebrò dopo Pasqua un nuovo Concilio, dovè fra l'altre cose scomunicò Gregorio Vescovo di Vercelli, imputato d' adulterio con una Vedova già sposa di un suo Zio. Non si trovava questo Vescovo in Roma, e nulla perciò potè rispondere per sè. Ma avvertito della Censura contra di lui fulminata, se ne volò a Roma, ed avendo promessa soddisfazione, se ne tornò assoluto e contento a casa. Questo Prelato ne' tempi susseguenti fece gran figura ne gli affari Secolareschi d' Italia, siccome vedremo. Andò poscia il santo Pontefice all'insigne Monistero di Subiaco, da dove essendo fuggito Attonè o sia Azzo Abbate, a cui dovea rimordere la coscienza, egli diede per Abbate a que' Monaci Umberto, nato in Francia, e le cui imprese parte buone, e parte cattive si leggono nella Cronica di Subiaco (a), da me data alla luce. E' notabile quanto ivi è scritto, cioè che il Papa in quella congiuntura *Sublacenses ad se convocavit in Monasterio, quorum & requirens Instrumenta Chartarum, notavit falsissima, & ex magna parte ante se igne cremari fecit.* Di queste merci non furono privi una volta altri Monisterj e Chiese: il che sia detto senza pregiudizio de gl' innumerabili altri autentici Documenti, che si truovano ne' loro Archivj.

(a) *Chronic.*  
*Sublacense*  
*Tom. 24.*  
*Rer. Italic.*

DOVEANO in questi tempi avere i Monaci di Farfa chi li perseguitava nella Corte Pontificia; e probabilmente uno de' lor nemici era Giovanni Vescovo della Sabina, che mosse di molte pretensioni contra di quell'insigne Monistero. Scrissero i Monaci una Lettera al buon Pontefice con esporgli le prerogative di quel sacro Luogo, e pregarlo di non badare a i detrattori. *Sumus enim* ( dicono essi (b) ) *plus minus quingenti vestri Oratores:* il che per mio avviso si dee intendere non de' soli Monaci abitanti in Farfa, ma de' gli altri ancora, che erano ne' Monisteri e Priorati sottoposti. Nel Concilio Romano si agitò la lite fra i Monaci, e il suddetto Vescovo. Finalmente Papa Leone IX. confermò al Monistero Farfense tutti i suoi Privilegj con una Bolla, in cui si fa sentire il suo cuore pien di divozione verso la santissima Vergine, *data III. Idus Decembris per manus Federici Diaconi sanctæ Romanæ Ecclesiæ Bibliothecarii, vice Domni Herimanni Archicancellarii, & Colonienfis Archiepiscopi, Anno Domni Leo-*

(b) *Chronic.*  
*Farfense*  
*P. 2. T. 2.*  
*Rer. Italic.*